

Riccardo Colombo, Riccardo Mandelli



La sfida dei talenti

In una delle stanze del palazzo degli dei, sul monte Zetaplus, era nato Ormos, figlio di Floritas, dea degli animali, e di Zampetus, dio dei fenomeni naturali.

Ormos, anche se era piccolo, sapeva fare splendidi disegni e, man mano che cresceva, le sue capacità aumentavano; tutti gli dei dell'Olimpo, essendo sorpresi e innamorati delle sue opere, lo proclamarono dio dell'arte, usurpando il posto al dio Mismagius.

Egli, essendo geloso del dio Ormos, volle sfidarlo in una gara che consisteva nel dipingere un disegno con sette colori: rosso, giallo, arancione, verde, azzurro, indaco e violetto.

Ormos accettò la sfida e si mise subito al lavoro; con grinta e fantasia finì in un batter d'occhio e la sua opera era spettacolare.

L'altro sfidante, il dio Mismagius, certo di essere il migliore, si mise al lavoro solo alla vigilia del giorno della proclamazione del vincitore, ma anche lui realizzò un bellissimo disegno.

Il giorno della proclamazione del vincitore c'era molta gente e i due partecipanti erano emozionati e agitati; arrivò il momento della presentazione delle due opere, era una scelta difficile per la giuria, formata dal dio dei mari Arceus, il dio dell'oltretomba Tenebros e la dea della caccia Dedas.

Dopo una lunga consultazione i tre dei giunsero ad una conclusione e proclamarono vincitore il dio Ormos.

Mismagius, infuriato a causa della vittoria del rivale, decise di avvelenarlo versando nella tazza con l'ambrosia della tempera usata per la gara; appena Ormos bevve, sentì un sapore strano allora lo sputò e dal suo sputo si creò una splendida scia di colori che prese il nome di arcobaleno.

Per punizione il dio Mismagius fu gettato giù dal monte Zetaplus.